

Karl Marx

La stampa e il sistema militare

«Neue Oder-Zeitung» n. 9
6 gennaio 1855

× Londra, 3 gennaio.

«L'imperatore russo» riferisce un corrispondente del Times dal campo di Sebastopoli «si deve essere augurato di rispedire in Inghilterra su un'unica nave da guerra tutto ciò che all'inizio di maggio sarà sopravvissuto del nostro esercito.»¹

Segue quindi una descrizione dettagliata della mortalità, della miseria, del caos e del disfacimento che regnano nel campo inglese. Questa situazione costituisce oggi il tema pressoché esclusivo degli editoriali dei quotidiani londinesi.

«L'esercito britannico» afferma il «Times» «non è un esercito nel senso militare del termine. È una massa di uomini coraggiosi, ma niente di più che una semplice massa e forse anche qualcosa di meno dacché è comandata da gente che non dovrebbe comandarla, ed è pertanto privata della sua naturale efficacia... Il comando dell'esercito britannico davanti a Sebastopoli è ancor peggio che semplicemente nominale: alcuni eccellenti ufficiali garantiscono che l'esercito potrebbe essere guidato dai suoi sottufficiali altrettanto bene che da coloro che fingono di comandarlo. Sappiamo che è un atto doloroso sostituire uomini coraggiosi e leali che in molti anni di servizio si sono guadagnati tanti onori.»²

Ma à la guerre comme à la guerre.

«Se mai un ministero ha avuto la strada aperta per ricorrere a una tale misura, si tratta di quello attuale.» Perché? «Perché ha cercato in ogni modo di evitare la guerra» e, di conseguenza, «il governo ha il gioco nelle proprie mani e non è vincolato da nessun riguardo verso le persone.»

Bel ruggito, Leone!^a Poiché l'attuale ministero è in guerra contro la Russia a dispetto della propria volontà, gli errori commessi nella conduzione del conflitto non possono essergli attribuiti, ma vanno imputati esclusivamente al generale

^a W. Shakespeare, «Sogno di una notte di mezza estate», V, 1.